

stiunti e in gran numero, qualunque sia d'altronde l'opinione da essi professata.

PIO VI.

1775. Pio VI (Gian-Jacopo Braschi, nato a Cesena il 27 dicembre 1717 di antica ma povera famiglia, poi segretario di Benedetto XIV, auditore del camerlengo, e tesoriere nel 1766 della camera apostolica, sotto il pontificato di Clemente XIII, cardinale nel 1773 per opera di alcuni malversatori, cui incomodava la sua inflessibile severità nella carica di tesoriere) venne eletto papa il 15 febbraio 1775. Lungo era stato il conclave, ed erano estremamente opposti gl'interessi. I principi che avevano ottenuto la soppressione dei gesuiti erano troppo avversi all'elezione di un pontefice che non avrebbe voluto consumar l'opera di Clemente XIV, ma avrebbe anzi mostrato il desiderio di ristabilire la società abolita. D'altronde la Russia e la Prussia (1), che avevano accordato asilo ai fuggiaschi, favoreggiavano il partito dei zelanti amici dei gesuiti e gelosi di conservare l'indipendenza romana. Faceva dunque uopo di un uomo che potesse conciliarsi la stima generale, che non allarmasse gran fatto i reali della casa Borbone, e lasciasse qualche speranza ai loro antagonisti. Godeva il cardinal Braschi alta riputazione di uomo saggio e moderato. « Non poteva negarsi non foss'egli dotato di molta attività e cognizioni di più specie. » Egli avea ben voluto riformare la società, ma non contribuì alla sua soppressione, e dato avea pure ai gesuiti testimonianze d'interesse e compassione nelle loro sciagure; in una parola, avea molto operato per rendersi piacente ai zelanti, nè troppo per dispiacere al partito contrario. La Francia trovava in Braschi una garanzia ulteriore, poichè egli, legato con vincoli di confidenza ed amicizia col cardinal de Bernis, gli avea detto sovente: « Solamente in Francia si conosce ciò ch'è un papa; in ogni

(1) Il gran Federico scriveva a Voltaire il 18 novembre 1777: « Bene o male ho conservato quest'ordine, benchè eretico e ben anche incredulo come sono. Non avvi ne' nostri paesi letterato cattolico se non tra i gesuiti. Non avevamo chi fosse capace di far scuola. Conveniva dunque conservare i gesuiti, o lasciar perire gli studi.